



Sei di Sesto

N.4 anno XIV

Continuiamo con alcuni contributi di nostri studenti che hanno voluto, in questo numero, tracciare una sorta di bilancio di fine anno scolastico, con delle valutazioni su attività e programmi di studio.



La letteratura provenzale può parlare ai giovani d'oggi?

Certo che sì, ma non a tutti, ed è giusto così, poiché come per ogni cosa ci sono persone che ascoltano e persone che sentono. Quindi ci sono alcuni che la ignorano completamente, altri che si limitano a sentirla, e poi quelli che la ascoltano, la capiscono, si immedesimano e addirittura la assimilano. Ecco: la poesia provenzale parla a questo genere di giovani, perché sono loro quelli che vogliono ascoltarla.

La poesia provenzale parla in modo diverso in base agli ascoltatori, che si dividono in due categorie: gli studiosi e gli innamorati.

Gli studiosi sono quei giovani che sono appassionati della poesia trobadorica, che la studiano e ne comprendono i meccanismi, e da lì ascoltano ciò che ha da dire in modo trasversale anche su altri argomenti. Il feudalesimo, ad esempio. Questo tipo di poesia tratta infatti il tema di amore cortese e la parola "cortese" deriva da "corte", in particolare quella feudale.

La poesia provenzale parla perciò ai giovani raccontando loro come funzionava l'amore nell'XI-XII secolo, descrivendone modalità e motivi dell'avvenimento.

A loro piace studiarne i temi, gli autori e capire le differenze tra la concezione trobadorica e attuale dell'amore; a loro arriva un messaggio che analizzano e studiano.

Ci sono poi gli innamorati, ossia quei giovani che riescono a capire questo genere di fare poesia, che la comprendono e vivono appieno, che riescono a immedesimarsi nel poeta e condividere le sue esperienze, anche se a volte, molto lontane dall'attuale realtà.

Questi sono i giovani che riescono a catturare l'essenza della poesia provenzale e farla propria.

Sono quelli che riescono a capire cosa significa l'"arder d'amore" di Giacomo da Lentini. Riescono a capire, e in qualche modo immedesimarsi, quando dice di passare davanti alla donna, vederla, superarla e non voltarsi per ammirarla di nuovo, o quando spiega che l'amore che prova è una passione che nasconde nel petto, come un fuoco nascosto, che più si cerca di spegnere, più brucia non potendo più stare rinchiuso; e tutto questo, seppur nella società moderna la concezione d'amore sia cambiata.

Questi giovani riescono anche a capire l'espressione del "vivo quando muoio per amarti perfettamente» di cui parla Folchetto da Marsiglia, e riescono a riflettere e rivedersi quando da Lentini pone il quesito: "com'è possibile che una donna così grande possa entrare nei miei occhi e stanziarsi nel mio cuore?", provando a formulare delle risposte diverse da quelle che si dà l'autore basate sulla propria esperienza.



La poesia parla ai giovani d'oggi anche in un altro modo: apre gli occhi.

Li apre sulla realtà di adesso e su quella di un tempo, sul confronto e sul cambiamento. Essa fa riflettere sull'idea dell'amore che c'era molto prima, quando l'amore per essere fino e raffinato doveva nascere in cuore nobile, elevato. A quando l'amore era una fenomenologia amorosa, come spiega Andrea Cappellano, in cui non si parlava di sentimenti o emozioni, bensì di modi e natura dell'accadimento.

Ma non tutto è cambiato, ad esempio il pensiero incessante dell'innamoramento c'è ancora.

Altre cose invece hanno solo modificato le dinamiche, sono cambiate, come la crescita morale, che non è più unilaterale, ma avviene da entrambe le parti.

La letteratura provenzale, dunque, parla ai giovani d'oggi con modalità diverse, ma accomunando tutti gli ascoltatori nella riflessione interiore che innesca.

Sarah Baiguera, 2CS

Poesia provenzale e...attualità



Ho provato a confrontare l'ideale d'amore contenuto nelle poesie provenzali e il nostro.

Nelle canzoni, il nome della donna non viene mai menzionato, elemento centrale della poesia provenzale. Il più delle volte l'amore non è corrisposto e si genera da un semplice sguardo (Andrea Cappellano).

Successivamente l'autore della canzone parlerà dei cambiamenti fatti durante questo innamoramento (perfezionamento morale), parlerà di promesse, dell'unicità dell'amata in mezzo alle altre (dedizione assoluta), del profondo desiderio provato e della sua, a volte "ideale", non corrispondenza. Ma, parlerà anche della lealtà con cui conserverà questo sentimento.

Quindi, alla fine si troverà in una sorta di subordinazione, dipenderà dalla sua amata. Cercando di trasmettere tutto l'amore possibile, si porrà spontaneamente in un livello inferiore, immaginando la donna come un qualcosa di irraggiungibile, una "midons", rimarcando in questo modo le differenze tra l'amante e l'amata.

Questi passaggi non mi sembrano diversi da quelli che un adolescente userebbe per scrivere una canzone con la quale cerca di conquistare, impressionare o semplicemente dare tutto se stesso “in cambio” dell’oggetto di desiderio.

Per quanto questo concetto sia legato ad un passato molto lontano da noi, questa concezione di amore dei provenzali “mi piace”!

Certo non auguro a nessuno la non corrispondenza amorosa, ma credo che il corteggiamento purifichi il sentimento, poiché, come si suol dire, “l’attesa aumenta il desiderio” e l’attesa non è un concetto alla portata di tutti.

Zandarin Zoe, 2CS

Libri, storie e nuove amicizie

La classe 2LS ha letto un libro molto interessante che parla di un’impresa sportiva piuttosto singolare.

Dopo le numerose riflessioni suscitate dal testo, siccome i libri ci mettono spesso nella condizione di farci domande e cercare risposte, è nata l’idea di scrivere all’autore, che ha promesso di venirci a trovare.

In attesa della gradita visita, abbiamo cominciato a raccogliere le domande da rivolgere a Pietro: perché mentre si legge una storia non si può fare a meno di pensare alla propria e di sentirsi amici di chi si incontra nelle pagine del libro.



‘Gentile Sig. Pietro Scidurlo,
sono uno studente della classe seconda del Liceo Sportivo dell’Istituto *Carlo Alberto Dalla Chiesa*
di Sesto Calende.

Durante le nostre lezioni di italiano, insieme alla professoressa Rita Gaviraghi, abbiamo letto il suo commovente e motivazionale libro “Per chi vuole non c’è destino” che ci ha particolarmente colpiti. Incuriositi e interessati ad approfondire quanto da lei esposto, avremmo piacere di invitarla ad un incontro presso la nostra scuola al fine di porle alcune domande di approfondimento sul libro.

Rimaniamo in attesa di un suo gentile riscontro e, ringraziandoLa in anticipo per la cortese attenzione, le porgiamo i nostri più cordiali saluti.’

‘Salve, Pietro,
sono Paola, una studentessa dell’Istituto di Istruzione Superiore “Carlo Alberto dalla Chiesa” di Sesto Calende (VA).

Frequento la seconda superiore del liceo scientifico a indirizzo sportivo ed è grazie alla lettura del suo libro “Per chi vuole non c’è destino”, che abbiamo fatto in classe con la professoressa di lettere Rita Gaviraghi, che ho avuto modo di conoscere un po’ la sua storia.

Io pratico basket e lo sport mi ha sempre affascinato. Durante la lettura del testo mi sono ritornate in mente le feste dello sport che ho fatto, in cui c’erano anche i ragazzi che praticano basket, uno sport con le stesse regole del basket, ma nel quale a giocare sono ragazzi disabili o comunque non autosufficienti, aiutati da altri giocatori. Penso che a unirvi, oltre a un coraggio che io personalmente invidio, ci sia una voglia di riscatto incredibile, voglia di rendere le difficoltà che la vita pone, dei punti di forza, senza farsi abbattere dagli ostacoli, ma anzi trovando la motivazione per andare avanti. E’ con grande interesse e voglia di conoscerla più a fondo, che io e la mia classe vorremmo invitarla a un incontro nella nostra scuola, un incontro durante il quale lei avrà modo di presentarsi e approfondire gli aspetti del suo libro e noi saremo felici di poter interagire con lei.

La ringrazio per la sua disponibilità e nell’attesa di un suo riscontro le auguro un buon proseguimento.’

‘Gentile signor Pietro,

sono Matteo, studente della scuola superiore “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Sesto Calende.

Le scrivo poichè, dopo aver letto in classe il suo libro riguardante il Cammino di Santiago, avrei alcune domande da porle.

La aspettiamo impazienti e molto volentieri in classe!’

‘Egregio signor Pietro Scidurlo,

io e la classe seconda del liceo sportivo di Sesto Calende, La invitiamo presso la nostra scuola in quanto abbiamo letto il suo libro e pensiamo possa essere interessante ascoltarla rispondere ad alcune nostre domande.’

La classe 2LS

Pietro Scidurlo
con Stefano Femminis

PER CHI VUOLE NON C'È DESTINO



Domande:

Che tipo di **preparazione atletica** è stata necessaria prima di partire per il lungo viaggio?

Durante il cammino di Santiago, ha mai pensato di **voler rinunciare** a concludere il percorso? Spesso anche nello sport si hanno momenti in cui non si riesce ad arrivare ad un obiettivo e quindi si crede di voler rinunciare.

Crede che dopo alcuni anni sarebbe **capace di compiere di nuovo l'impresa**? Magari insieme a qualche ragazzo con le sue stesse difficoltà per motivare tutti a non fermarsi mai.

Ha mai pensato o avuto la possibilità di praticare l'handbike a livello professionistico?

Come l'hanno presa **amici e conoscenti** dopo aver scoperto la sua impresa? Hanno cambiato atteggiamento con lei? Magari più gentili ed educati oppure indifferenti?

Qual è stato **lo spirito** con cui ha affrontato un cammino così lungo e faticoso come il cammino di Santiago?

In che modo ha affrontato il **lockdown**? Cosa faceva per riempire le sue giornate senza poter uscire da casa?



Cosa più di tutto l'ha spinto a **rifare il cammino** di Santiago e come cambiano le emozioni le volte successive rispetto alla prima? Anche a livello psicologico è stato più facile ripercorrerlo o è sempre come la prima volta?

Secondo lei, se non avesse letto il libro datole da sua **sorella** sul cammino di Santiago, che piega avrebbe preso la sua vita? Avrebbe continuato a immergersi sempre nel mondo dello sport oppure avrebbe totalmente cambiato **prospettiva di vita**?

Quali sono state le maggiori **difficoltà** che ha dovuto affrontare durante il suo cammino?

Dove si trovava e cosa stava facendo nella **copertina del suo libro**?

Vorrei conoscere meglio un dettaglio particolare del cammino di Santiago, l'arrivo alla **Cruz de Hierro**. Secondo la tradizione dei pellegrini, una volta arrivati a questa tappa del cammino si lascia ai piedi della **croce** un sasso; nella maggior parte dei casi, i pellegrini portano queste **rocce** per espiare i propri peccati: l'odio, la trasgressione e così via. Vorrei sapere invece cosa ha provato lei a compiere questo atto simbolico.

Come è nata la sua **associazione** e quali sono i suoi principali obiettivi?